

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 2 - Difesa europea ed esercito comune: quale futuro per la sicurezza dell'Europa

Gruppo: 7

RESTITUZIONE

I partecipanti al tavolo hanno discusso il tema della difesa europea, evidenziando come la sicurezza dell'Europa non possa essere affrontata solo in termini di riarmo, ma richieda una riflessione più ampia sulla natura politica dell'Unione europea (UE), sul rapporto con l'Organizzazione del trattato dell'Atlantico del Nord (NATO), sulla politica estera comune e sulle nuove forme di conflitto. Una prima posizione considera la NATO un pilastro della sicurezza europea, ma sottolinea la necessità di ridefinire il modo in cui gli Stati europei partecipano all'alleanza. Il problema, secondo alcuni partecipanti, non è solo restare o uscire dalla NATO, ma capire con quale autonomia politica, strategica e diplomatica l'Europa intenda collocarsi in tale organismo. In questa prospettiva, la difesa europea dovrebbe rafforzarsi senza seguire scelte definite da altre potenze. Altri partecipanti hanno invece espresso una posizione più critica, sostenendo che la NATO sia nata nel contesto della contrapposizione tra est e ovest e che oggi non risponda pienamente alle esigenze attuali. Secondo questa opinione, l'Europa dovrebbe costruire un sistema di difesa realmente europeo, fondato su maggiore equilibrio tra gli Stati membri e su una capacità autonoma di decidere le proprie strategie di sicurezza. La discussione ha fatto emergere un'ulteriore criticità: non può esistere una vera difesa comune senza una politica estera comune e senza una maggiore integrazione istituzionale. Più partecipanti hanno sottolineato che parlare di esercito europeo ha senso solo se l'UE decide quale forma politica intende assumere. È stata quindi richiamata la prospettiva degli Stati Uniti d'Europa, almeno per i Paesi che vogliono aderire a un percorso federale più avanzato. Senza una struttura politica comune, il rischio è costruire strumenti militari senza una reale capacità decisionale condivisa.

Tra le proposte emerse vi è la possibilità di ricorrere a forme di debito comune per finanziare una difesa europea integrata. Tale difesa non dovrebbe però cancellare le specificità dei singoli

Paesi, ma coordinarle in un comando politico europeo, capace di evitare duplicazioni, ridurre sprechi e costruire economie di scala. Alcuni partecipanti hanno ricordato che, sommando le capacità militari degli Stati membri, l'Europa è già una potenza rilevante; il problema non è solo la quantità di risorse, ma la loro integrazione e la mancanza di una strategia comune. È stato inoltre sottolineato che la difesa non coincide solo con le armi. La cybersecurity, la protezione delle infrastrutture digitali, l'intelligenza artificiale, i software strategici e la ricerca tecnologica sono oggi componenti essenziali della sicurezza europea. Per questo, più partecipanti hanno proposto di orientare gli investimenti verso centri di ricerca comuni, tecnologie avanzate e difesa informatica, prima ancora che verso una crescita indiscriminata dell'industria degli armamenti. Un altro punto critico riguarda il piano di riarmo. Alcuni partecipanti hanno riconosciuto la necessità di dotarsi di strumenti di deterrenza, sostenendo che avere capacità difensive può servire a prevenire conflitti. Altri hanno evidenziato il rischio di investire grandi risorse in armamenti che potrebbero non essere utilizzati, sottraendo fondi ad altri settori e alimentando un'economia della guerra difficile da riconvertire. È stata posta anche la domanda su cosa accadrà quando l'attuale fase di tensione internazionale si ridurrà e gli armamenti acquistati non saranno più necessari. Sono state quindi indicate alcune proposte: rafforzare l'autonomia strategica europea, chiarire il rapporto con la NATO, costruire una vera politica estera e diplomatica comune, investire in cybersecurity e tecnologie, evitare un riarmo privo di visione e valutare forme di debito comune per una difesa integrata. Il punto centrale emerso è che la sicurezza europea non può essere solo militare: deve essere politica, tecnologica, diplomatica e fondata su una scelta chiara sul futuro dell'Europa.